

ARCHITETTURA A cinque anni dall'11 settembre si torna a discutere degli edifici-simbolo dell'Occidente (e non solo). Un libro indaga nell'immaginario che ne accompagna da sempre fortuna e dannazione

■ di Renato Pallavicini

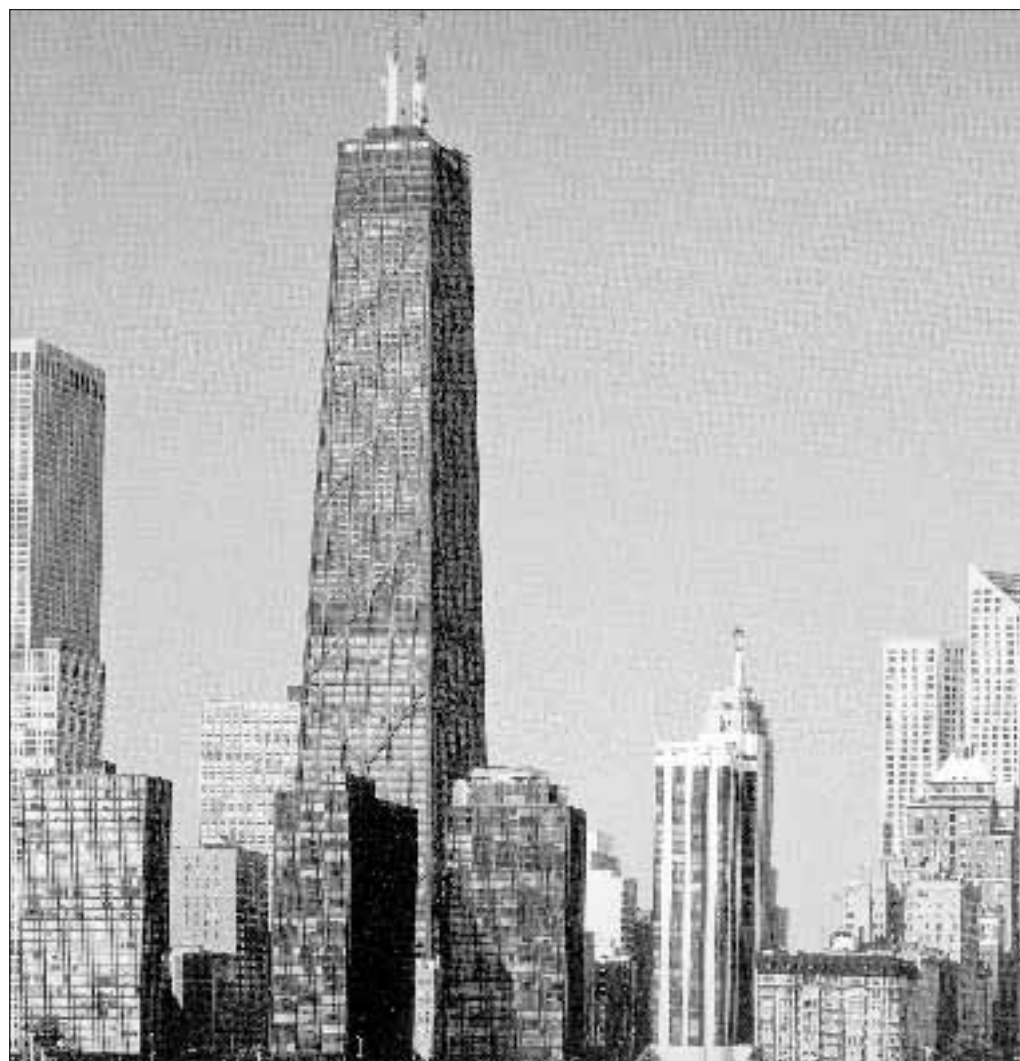
Facile, troppo facile prendersela con i grattacieli. Bersaglio evidente e sfrontato nella loro altezza-primazia economica e politica, oltre che architettonica: le Torri del Wtc ne sono stata l'eloquente e tragica prova. Maurizio Chierici, su queste pagine, (*l'Unità* di lunedì scorso) ricordava, citando Edoardo Galeano, che «l'uomo si ammala partendo dall'alto» e opponeva le torri alle baracche, chiedendo di spegnere le troppe luci che brillano in alto per accenderne qualcuna anche in basso. Eppure le luci continuano a moltiplicarsi sui grattacieli e non c'è riflettore mediatico che non incappi nelle nuove e sempre più alte torri che sfidano i cieli del mondo. E allora? E allora vorrà dire che l'equazione simbolica grattacielo-dominio non è di facile soluzione, che ha molte incognite e che il fascino di quest'architettura sta proprio in quella pluralità di simboli che nascono dalle sue fondamenta e salgono su, su fino alla vetta.

Un'ottima guida tra i simboli, le immagini, le mitologie, le illusioni inglobate nel cemento e fuse nell'acciaio dei grattacieli è *Scolpire i cieli* (Officina Edizioni) firmato da una densa introduzione di Antonino Terranova (quasi uno specialista del tema: del 2003 è il suo *Grattacieli*, Edizioni White Star); ma in realtà una stimolante antologia di scritti sui grattacieli moderni e contemporanei, curata da Luca Massidda e corredata da una serie di immagini (peccato per la riproduzione in uno slavato bianco e grigio) che pescano nell'immaginario artistico, cinematografico e fumettistico. Dentro ci trovate King Kong e l'Uomo Ragno, la «grande scimmia» e il supereroe; superuomini come Nietzsche e funamboli come Petit (che l'abisso tra le due Torri del Wtc ha realmente attraversato su una fune sospesa); semiologi come Barthes alla ricerca di strutture tra gli alfabeti parigini, scrutandoli dall'alto della Tour Eiffel e altri che gli alfabeti li scompaginano come Foucault e Baudrillard; scrittori realisti come Hugo e visionari come Ballard, «architetto» di inquietanti condomini. Ci trovate, ovviamente, gli architetti, quelli veri: dai classici Wright (anche nel suo *alias* cinematografico *La fonte meravigliosa*, impersonato da Gary Cooper), e Le Corbusier agli ipermoderni Libeskind e Koolhaas.

Che il grattacielo non conosca il tramonto (semmai, da lassù, lo si capisce meglio), lo prova anche l'appena inaugurata Biennale Architettura di Venezia. Nella sezione internazionale dedicata alle grandi metropoli, curata da Richard Burdett - che peraltro molto si occupa delle «baracche» e delle favelas su cui richiamava l'attenzione Chierici - gli skyscrapers fanno la loro parte: una metropoli come Londra, per esem-

Un'antologia di scritti sulle torri di ieri e di oggi: da Hugo a Barthes da Le Corbusier a Rem Koolhaas

Grattacieli, lasciateci salire sul mito



Lo skyline di Chicago con il John Hancock Center di Skidmore, Owings & Merrill. A destra un disegno da «Delirious New York»

pio, ha scelto di non espandersi più in larghezza, ma di cercare nuovi spazi in altezza, sfornando e progettando grattacieli. Scelta speculativa? Forse. Mettiamoci però anche un po' di simbolico. Come è accaduto qualche mese fa, quando la Sorgente Sgr, società italiana di gestione del risparmio, si è comprata il Flatiron Building, simbolo della Manhattan

Scolpire i cieli

Antonino Terranova
antologia a cura
di Luca Massidda
pagine 304, euro 22
Officina Edizione

del primo Novecento, nonché caposaldo della nuova architettura e dell'idea di città di Daniel Burnham, come bene ha spiegato Mario Manieri Elia in un suo saggio che faceva parte del fondamentale *La città americana*, di Ciucci, Dal Co, Manieri Elia e Tafuri, edito nel 1973 da Laterza (meriterebbe una ristampa). E allora, tornando alla domanda

Skidmore,
Owings &
Merrill.
SOM dal 1936
Nicolas Adams
Electa Milano 2006.

iniziale, e citando dall'introduzione di Antonino Terranova a *Scolpire i cieli*, possiamo condividere, almeno in parte, quanto segue: «I Grattacieli sono più forti dei prodotti architettonici mainstream oppure autoriali... perché le loro narrazioni sono consapevoli contributi alla costruzione di un mito... La vita, la invenzione. E quelli come noi li amano per questo. Con nostalgia di futuro. Tanto più chi "ha nel sangue la smitizzazione", ma non ne può più, ha capito che non si può continuare a tacere che di miti c'è bisogno, c'è bisogno di un nuovo immaginario. Di nuovo immaginario politico».

IL LIBRO Un saggio di Nicholas Adams Skidmore Owings & Merrill: studio d'architettura globale

■ di Claudia Conforti

Se esiste un'architettura capace di riassumere simultaneamente l'ottimismo tecnologico americano, le istanze pubblicitarie e l'attenzione sociale della grande industria moderna, la sfrontata fiducia nella propria giovinezza degli Stati Uniti, essa porta la firma Som. Questa sigla rimanda alle iniziali degli architetti Skidmore, Owings, Merrill, fondatori di una rete di studi di progettazione che, estesa alle capitali statunitensi, dal 1936 a oggi ha costruito circa 10.000 edifici su tutto il pianeta, completando una media di 145 edifici all'anno! Ricondurre a un quadro critico



coerente e controllabile una produzione tanto composita quanto diversificata, è impresa audace e funambolica, condotta con acuminata lucidità critica e garbo storiografico da Nicolas Adams, docente al Vassar College di New York, noto tra gli altri per i suoi studi sul corpus di disegni dell'architetto cinquecentesco Antonio da Sangallo il Giovane. Adams illustra preliminarmente al lettore i nodi storiografici, quindi lo introduce nei meandri delle fonti documentarie: gli archivi delle sedi dello studio dislocate in città diverse, la colorita memorialistica dei protagonisti, gli epistolari e le testimonianze

di soci, collaboratori e committenti. Nell'introduzione l'autore ricomponne sinteticamente il quadro storico dell'America dopo il crollo economico del 1929, delineando le vicende biografiche degli architetti fondatori, la genesi e le peculiarità statutarie del loro sodalizio. Infine seleziona ventisette opere di quell'immane produzione, delle quali mette a fuoco la committenza, le opzioni funzionali, costruttive ed espressive, oltre che la fortuna critica. Le magnifiche fotografie che commentano i testi, in gran parte provenienti dagli archivi Som, restituiscono, insieme alle forme dell'architettura, i modi di uso e, spesso, i momenti cruciali del cantiere. Conclude il volume un utilissimo corredo di apparati bibliografici e documentari.

L'allestimento dell'Esposizione Universale A Century of Progress del 1933 sulla sponda del lago Michigan di Chicago è il segnale della riscossa industriale e commerciale degli Stati Uniti, messi in ginocchio dalla crisi del 1929. Una serie fortuita di circostanze concorre a nominare responsabile dei progetti dell'esposizione Louis Skidmore (1897-1962), un giovane architetto dell'Indiana, laureato al prestigioso Mit. Reduce dalla prima guerra mondiale, appassionato di architettura europea, Skidmore associa all'impresa il cognato, Nathaniel Owings (1903-1984), anch'egli architetto e originario dell'Indiana; pochi anni dopo si aggiunge «l'occasionale compagno di bisboccia» John O. Merrill (1896-1975). L'ec-

cezionale esperienza organizzativa e progettuale dell'Esposizione confronta i giovani progettisti con la dirompente vitalità dell'affluente industria degli States e getta le premesse di uno studio di progettazione che diventerà rapidamente uno dei più ramificati e prolifici del Novecento, tanto da meritare già nel 1950 una mostra al Museum of Modern Art di New York.

Nella produzione oceanica di Som, Adams, dopo aver sottolineato le differenze metodologiche e operative tra i due primi grandi studi, di Chicago e di New York, individua opere e personalità emergenti, che fissano le coordinate del suo brillante diagramma critico, sul quale aleggia l'interrogativo lanciato da Cesar Pelli, l'architetto argentino formatosi alla scuola Som: «Da dove proviene questa loro bravura?». Gordon Bunshaft, Bruce Graham, Walter A. Netsch, Myron Goldsmith, quest'ultimo allievo e collaboratore di Pier Luigi Nervi tra il 1953 e il 1955, sono alcuni degli architetti partners di Som che hanno cadenzato riconoscibilmente la produzione del gruppo, portando a termine edifici simbolo della città americana.

Se la Lever House (1950-52) su Park Avenue a New York sancisce l'affermazione internazionale di Som attraverso un'architettura metropolitana che, improntata al nitore, alla leggerezza e alla trasparenza, è capace di veicolare un messaggio propagandistico tanto indiretto, quanto persuasivo, l'aviorimessa e gli hangar (1956-58) di San Francisco come il fantastico telescopio solare (1959-1962) di Kitt Peak in Arizona, la sistemazione esterna del parcheggio coperto (1972) degli uffici delle assicurazioni di Bloomfield in Connecticut o il John Hancock Center (1965-1970) di Chicago, testimoniano l'estesa polifonia di SOM e la sua straordinaria capacità di rinnovarsi, misurandosi con il sito e le nuove esigenze di immagine e comunicazione che l'industria e la società esigono dall'arte del costruire.

Festa Nazionale dell'Unità

Pesaro 31 agosto - 19 settembre

programma incontri promossi dal

Forum Energia e Società

presente con la Mostra Energia e Ambiente (padiglione n° 77 - via Montessori)

GIOVEDÌ 14 settembre alle ore 17

presso il Padiglione della Mostra

IL MERCATO DEL GAS: REGOLE ED OBIETTIVI NELLA SFIDA ENERGETICA

Presiede Enzo Palmieri Coordinatore del Forum Energia e Società
Introduce Sergio Garribba Direttore Generale Energia Ministero Sviluppo Economico

Intervengono:

Carlo Malinconico

Erminio Quartiani

Aurelio Misiti

Umberto Carpi

Adolfo Spaziani

Chicco Testa

Valerio Elia

Gianni Marenco

Giorgio Gavelli

Alexander Tarakanov

Alberto Meomartini

Giulio Del Ninno

Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Segretario Gruppo parlamentare dell'Ulivo

Componente Commissione Ambiente della Camera

Consigliere del Ministro per lo Sviluppo Economico

Direttore Area Energia ACEA spa-Roma

Presidente dell'E7 (Energy Seven) - WEC 2007

Per assessorato Sviluppo Economico Regione Puglia

Componente Comitato Controllo Strategico ENEA

Dirigente Assistente Direttore Generale ENEA

Direttore Editoriale Periodico Russia Italia

Presidente Snam-Regas

Amministratore Delegato Edipower

Conclude Andrea Margheri Presidente del Forum energia e società

E' prevista la partecipazione di esponenti del Governo e delle Regioni proposte per ospitare gli impianti di rigasificazione e stoccaggio.

FESTIVAL/1 «Torino Spiritualità»

Il dialogo tra religioni si fa anche a tavola

Intesse dialoghi, propone confronti, formula domande e cerca risposte sulle questioni estreme del mondo *Torino Spiritualità, domande a Dio, domande agli uomini*. Ma asseconda anche un'esigenza diffusa sui temi del dialogo interreligioso. L'anno scorso l'iniziativa alla sua prima manifestazione ha dato risultati sorprendenti. Sull'onda del successo precedente, questa seconda edizione ideata e coordinata da Gabriele Vacis e Antonella Parigi ha predisposto dal 19 al 24 settembre un intreccio ancora più esteso e complesso di incontri, conferenze, spettacoli, musiche, lezioni. Sono tre gli orientamenti dell'indagine: *L'Oriente al di là dell'Occidente*, che dissipando le superficialità e l'inconsistenza di certe interpretazioni sulla filosofia e sulle religioni orientali mette in luce i temi più rilevanti del Buddismo e dell'Induismo. In una sezione monografica dedicata quest'anno al silenzio, saranno messe in luce *Le nuove moralità* che si pongono trasversalmente al di là dei credo religiosi. *Conflitti, convivenze e riconciliazioni* saranno scrutati in contesti diversi nel terzo percorso. Nel profilo di Torino Capitale del Libro, Ernesto Ferrero ha inserito i dialoghi di Domande al male. Se sono tanti i nomi celebri (filosofi, scienziati, teologi, esponenti della letteratura, della politica, dello spettacolo), si possono individuare persone e personalità d'eccezione a noi meno note, come l'avvocata israeliana Lea Tsemel che difende i kamikaze ravveduti o come Fiorenza Terenzi, un'astrofisica di origine italiana residente in California, che sosterrà che nell'universo vibra il canto dei pianeti e delle stelle. Nel programma hanno posto anche il teatro, la musica e il cinema, e le «lezioni partecipate», incontri a numero chiuso, gratuiti, ma con obbligo di iscrizione, dove i partecipanti ascoltano e formulano le loro domande e esprimono opinioni in un libero confronto. Si incontrerà anche Slow Food, che intende dimostrare l'insensatezza della guerra e dei conflitti, partendo da un riflessione sul cibo e la simbolica distribuzione di una pietanza contenente cibi da diversi paesi e culture oggi antagonisti, che consumano piatti simili. **Mirella Caveggia**

FESTIVAL/2 «pordenonelegge.it»

Dalla filosofia ai fumetti ce n'è per tutti

Si rinnova anche quest'anno dal 22 al 24 settembre prossimi l'appuntamento con *pordenonelegge.it*. Il festival del libro della cittadina friulana che, giunto ormai alla sua settima edizione, nel corso del tempo ha saputo convincere sia la critica più raffinata sia il grande pubblico. Anche in questa edizione a *pordenonelegge.it* saranno presenti i grandi nomi della letteratura italiana e internazionale, a cominciare dal Premio Nobel sudafricano John Coetzee. Ci sarà poi un incontro con Alberto Bevilacqua e un'intervista a Raffaele La Capria. Mentre Fleur Jaeggy e Dacia Maraini, due tra le più significative voci femminili, porteranno la loro esperienza nel raccontare l'imprevedibilità e l'inquietudine del vivere. Non mancherà la presenza di autori di grande successo editoriale come: Melania Mazzucco e Federico Moccia. Uno scorcio della nostra realtà planetaria, verrà portato da Erica Jong e da Joanne Harris. Per l'attualità Magdi Allam presenterà il suo nuovo libro; Paolo Crepet discuterà il disagio e l'incapacità di ascolto degli adulti ai ripetuti segnali d'allarme da parte dei giovani e degli adolescenti; Sergio Zavoli si soffermerà sulla cultura del dolore; Gianluigi Beccaria e Giorgio De Rienzo, invece, analizzeranno la forza ancora viva della lingua italiana; Vladimir Bukovskij, racconterà i cambiamenti violenti che ha subito la Russia dopo il crollo del muro di Berlino. Il filosofo della scienza Giulio Giorello e Daniel Dennett affronteranno il tema dell'eredità dello scienziato più discusso della nostra epoca, Charles Darwin. E poi ancora si discuterà con scrittori, giornalisti, attori, filosofi di poesia, letteratura e spettacolo, del piacere della conversazione ma anche di fumetti. L'iniziativa è promossa dalla Camera di commercio di Pordenone, sostenuta dalla Regione Friuli, dalla Provincia e dal Comune di Pordenone, Fondazione Crup, Pordenone Fiere, Banca popolare FriulAdria e Cinemazero. I curatori della manifestazione sono Gian Mario Villalta (Direttore Artistico), Alberto Garlini, Valentina Gasparet e Sara Moranduzzo. info www.pordenonelegge.it